

Custodia della Via del Silenzio n. 2

La Nascita



*Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio» (Is 52,7).*



Grotta di san Girolamo - Parola di Dio

Lettura pregata

Dal Vangelo secondo Luca

«Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla tenerezza del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,68-79).

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal Vangelo secondo Luca

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si

chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele ...».

Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,57-67.80).

Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

Alla scoperta del tuo nome nuovo ...

Spiegazione:

Herbert Alphonso S.J. *La vocazione personale*

“Parlando oggettivamente, nessuno riceve una chiamata da Dio, se non nella persona di Gesù Cristo; e nessuna persona può rispondere alla chiamata di Dio se non nella persona di Gesù Cristo. Questo è un solo modo di esprimere la verità biblica fondamentale dell'unica mediazione di Cristo: "Vi è un solo Dio e vi è un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'Uomo Cristo Gesù" (1 Tim 2,5). Quindi tutte le vocazioni sono in Cristo Gesù: la personalità di Cristo Gesù è così infinitamente ricca che abbraccia tutte le chiamate e le vocazioni. Se allora ognuno di noi ha una "vocazione personale", questa può essere solo in Cristo Gesù. Ciò significa che vi è una sfaccettatura della personalità di Gesù Cristo, un volto di Gesù Cristo, che è proprio di ciascuno di noi, di modo che ognuno di noi può in tutta verità parlare del "mio Gesù" non soltanto in modo "devoto", ma in un profondo senso teologico e dottrinale. Infatti è a questo concetto che mira in modo molto significativo la teologia sul battesimo cristiano. La frase del Nuovo Testamento "essere battezzati in Cristo Gesù" (= *baptizein eis Christon Iesoun* - e.g., Rom 6,3) ci insegna che ognuno di noi è stato "immerso" (= *baptizein*) in Cristo Gesù - nel mistero, s'intende. Quindi nel battesimo ognuno di noi "assume" o "si riveste" di Gesù Cristo in un modo unico e personale. Il Padre, che non può compiacersi in nessun altro se non nel Figlio Suo Gesù, discerne il "volto" di Gesù in ciascuno di noi e dice "Tu sei il figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (cf Mc 1,11). Tutto il resto della nostra vita cristiana - il progetto cristiano, per così dire è per ciascuno di noi il "rivestirsi" di questo Gesù unico e personale fino alla statura di maturità. Poiché il piano di Dio per ciascuno di noi è che "siamo conformi all'immagine del Figlio suo" (Rom 8,29), e che "arriviamo tutti... allo stato di uomo perfetto nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4,13) - non solo in un modo generico, ma in un modo profondamente personale ed unico per ognuno di noi. È molto importante quindi afferrare che la vocazione personale non è soltanto un ideale astratto personale. No, è una *persona* - la persona stessa di Cristo Gesù in un modo profondamente unico. E allora, quanto a me, io posso in verità parlare del "mio Gesù", trasformando così tutta la mia vita cristiana in quel che mi è stato sempre insegnato, ma mai dimostrato in pratica: veramente un crescente e profondamente interpersonale rapporto di amore tra Cristo Gesù e me - che ridonda, certamente, sulle mie responsabilità sociali e sui miei impegni di

vita e testimonianza cristiana. [...] Se noi afferriamo ciò che il Nuovo Testamento con tanta forza e costanza insegna riguardo alla nota distintiva e propria di "essere cristiano" - cioè il tipico criterio di discernimento "cristiano", il quale è l'autodonazione e l'arrendersi se stesso oppure, come diciamo più comunemente, "la croce" nel suo senso teologico e spirituale - allora ognuno di noi ha, nella sua vocazione personale, il suo unico modo di donarsi e arrendersi in qualsiasi esperienza umana. Le implicazioni di tutto questo per una profonda trasformazione personale nella vita non possono sfuggire a nessuno di noi. [...] Inoltre dovrebbe essere del tutto chiaro che la "vocazione personale" non si trova sul livello dell'agire o di una mansione, ma sul *livello dell'essere*. È senz'altro tragico che tante persone interpretino la parola "vocazione" in termini di puro agire o puro fare. Ora il livello dell'agire o del fare, prima o poi, è destinato ad entrare in crisi - questo perché è proprio della natura stessa dell'agire e del fare. Se dunque, mentre mi trovo in crisi, non possiedo nessuna risorsa "dell'essere" per sostenermi, perché intendo "vocazione" solo in termini di agire o fare, allora mi troverò in una crisi *totale*. Questo è quello che succede disgraziatamente e spesso in molte storie umane. Ma se in una crisi del genere io posso trovare sostegno nelle mie risorse *dell'essere* - dono talmente unico che mi è stato dato nella mia "vocazione personale" allora non ho da temere; posso superare la crisi non solo, ma "integrarle, grazie al "senso" profondamente personale sul livello *dell'essere* che posso trovare in quella crisi stessa. Perché tutto l'agire sgorga dall'essere. [...] Sono convinto che la "vocazione personale", una volta scoperta, diventa *il criterio di discernimento per tutte* le decisioni della vita, anche per quelle da farsi ogni giorno. Perché la mia vocazione personale è la "volontà di Dio" nel più profondo senso teologico di questa frase tanto ripetuta e tanto male usata. Se dunque mi trovo di fronte a due alternative, sarà la mia vocazione personale che mi aiuterà a *discernere* qual è l'alternativa che mi presenta la chiamata e la volontà di Dio *per me*. Esaminando le due alternative separatamente contro l'atteggiamento della mia vocazione personale che assumo in profondità, io posso "sperimentare" interiormente in pochi minuti qual è l'alternativa che "combacia" perfettamente con la mia vocazione personale e quale si "scontra" con essa. Perché la mia vocazione personale è la consolazione fondamentale della mia vita; assumendola come atteggiamento in profondità mi mette immediatamente in contatto con il mio Gesù personale. Quella alternativa quindi, che fortifica e approfondisce la mia consolazione fondamentale, è la chiamata del Signore a me come essere unico e specifico". (Fonte: Herbert Alphonso S.J. *La vocazione personale, Trasformazione in profondità per mezzo degli Esercizi Spirituali*, Centrum Ignatianum Spiritualitatis, Roma, 1991).

Fermati su queste letture e dopo aver sottolineato le **parole di fuoco** (che scaldano il tuo cuore), scrivi il concetto di Dio e ascolta cosa il Signore ti dice attraverso di esse. Passa dalle parole che rivolgi a Dio alle parole che Dio rivolge a te.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI - SENTIMENTI	OGGI HO COMPRESO CHE... PROVO QUESTO SENTIMENTO:
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



Grotta del Latte - Maria



Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera.

Maria, Madre del Redentore e Madre nostra, porta del cielo e stella del mare, soccorri il tuo popolo, che cade, ma che pur anela a risorgere! Vieni in aiuto alla Chiesa, illumina i tuoi figli devoti, fortifica i fedeli sparsi nel mondo, chiama i lontani, converti chi vive prigioniero del male! E Tu, Spirito Santo, sii per tutti riposo nella fatica, riparo nell'arsura, conforto nel pianto, sollievo nel dolore, speranza della gloria. Così sia! (Giovanni Paolo II).

Prega adesso il santo Rosario interiorizzato.



Grotta degli Innocenti - Croce

A) Contemplazione del dolore di Cristo:

Lettura proposta:

Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo

Noi celebriamo la festa della santa croce, per mezzo della quale sono state cacciate le tenebre ed è ritornata la luce. Celebriamo la festa della santa croce, e così, insieme al Crocifisso, veniamo innalzati e sublimati anche noi. Infatti ci distacciamo dalla terra del peccato e saliamo verso le altezze. È tale e tanta la ricchezza della croce che chi la possiede ha un vero tesoro. E la chiamo giustamente così, perché di nome e di fatto è il più prezioso di tutti i beni. È in essa che risiede tutta la nostra salvezza. Essa è il mezzo e la via per il ritorno allo stato originale. Se infatti non ci fosse la croce, non ci sarebbe nemmeno Cristo crocifisso. Se non ci fosse la croce, la Vita non sarebbe stata affissa al legno. Se poi la Vita non fosse stata inchiodata al legno, dal suo fianco non sarebbero sgorgate quelle sorgenti di immortalità, sangue e acqua, che purificano il mondo. La sentenza di condanna scritta per il nostro peccato non sarebbe stata lacerata, noi non avremmo avuto la libertà, non potremmo godere dell'albero della vita, il paradiso non sarebbe stato aperto per noi. Se non ci fosse la croce, la morte non sarebbe stata vinta, l'inferno non sarebbe stato spogliato. È dunque la croce una risorsa veramente stupenda e impareggiabile, perché, per suo mezzo, abbiamo conseguito molti beni, tanto più numerosi quanto più grande ne è il merito, dovuto però in massima parte ai miracoli e alla passione del Cristo. È preziosa poi la croce perché è insieme patibolo e trofeo di Dio. Patibolo per la sua volontaria morte su di essa. Trofeo perché con essa fu vinto il diavolo e col diavolo fu sconfitta la morte. Inoltre la potenza dell'inferno venne fiaccata, e così la croce è diventata la salvezza comune di tutto l'universo. La croce è gloria di Cristo, esaltazione di Cristo. La croce è il calice prezioso e inestimabile che raccoglie tutte le sofferenze di Cristo, è la sintesi completa della sua passione. Per convincerti che la croce è la gloria di Cristo, senti quello che egli dice: «Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato e anche Dio è stato glorificato in lui, e subito lo glorificherà» (Gv 13,31-32). E di nuovo: «Glorificami, Padre, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse» (Gv 17,5). E ancora: «Padre glorifica il tuo nome. Venne dunque una voce dal cielo: L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò» (Gv 12,28), per indicare quella glorificazione che fu conseguita allora sulla croce. Che poi la croce sia anche esaltazione di Cristo, ascolta ciò che egli stesso dice: «Quando sarò esaltato, allora attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Vedi dunque che la croce è gloria ed esaltazione di Cristo. (*Disc. 10 sull'Esaltazione della santa croce*).

B) Offerta del proprio dolore (In-fero, Sub-fero e Ob-fero).

Pensa al tuo *unico modo di donarti e arrenderti in qualsiasi esperienza umana* (Herbert Alphonso S.J. *La vocazione personale*), ossia la tua croce.

C) Amore al dolore altrui



Grotta della Natività – Contemplazione

*Allora i popoli vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo
che la bocca del Signore indicherà.
Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del tuo Dio (Is 62,2-3).*